



SPOLIA. Journal of Medieval Studies

Essays 2026, anno XXII, n. 12 n.s.

Double Blind Peer Review

Scientificità riconosciuta per tutta l'area 10

RIVISTA DI CLASSE A / SCOPUS ID 21100945155

per i seguenti GSD/SSD

10/ARCH-01, 10/ARTE-01, 10/PEMM-01, 10/STAN-01, 10/HELL-01, 10/LATI-01, 10/FICP-01, 10/FLMR-01, 10/ITAL-01, 10/LICO-01, 10/LIFI-01, 10/COMP-01, 10/GLOT-01, 10/FRAN-01, 10/SPAN-01, 10/ANGL-01, 10/GERM-01, 10/SLAV-01, 10/STAA-01, 10/ASIA-01.



10/01 ARCHEOLOGIA
10/02 STORIA UNICAMENTE
10/03 STORIA, MUSICA, CINEMA, TELEVISIONE E MEDIA ALTERNATIVI
10/04 STORIA MODERNA
10/05 LINGUA E LETTERATURA GRECA
10/06 LINGUA E LETTERATURA LATINA
10/07 FILOSOFIA CLASSICA E TARDIO-ANTICA
10/08 FILOSOFIA E LETTERATURE MEDIOEVALI E ROMANZI
10/09 LETTERATURA ITALIANA
10/10 LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

10/11 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA
10/12 CRITICA LETTERARIA E LETTERATURE COMPARATE
10/13 GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA
10/14 LINGUA, LETTERATURA E CULTURA FRANCESE
10/15 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE SPAGNOLA E ISPAANO-AMERICANE
10/16 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE INGLESE E ANGO-AMERICANA
10/17 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE GERMANICHE
10/18 SLAVISTICA
10/19 CULTURE DEL VICINO ORIENTE ANTICO, DEL MEDIO ORIENTE E DELL'AFRICA
10/20 CULTURE DELL'ASIA CENTRALE E ORIENTALE

Direzione

Teresa Nocita (L'Aquila - Università degli Studi)

Comitato editoriale

Elisabetta Bartoli (Siena - Università degli Studi); Paolo Divizia (Brno - Masaryk University); Paolo Garbini (Roma - Università Sapienza); Stéphane Gioanni (Université de Lyon); Francesco Guizzi (Roma - Università Sapienza); Outi Merisalo (University of Jyväskylä); Maria Ana Ramos (Zürich - Universität); Lucilla Spetia (L'Aquila - Università degli Studi); Francesca Zagari (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali).

Comitato scientifico

Giuseppina Brunetti (Bologna - Università Alma Mater); Paolo Canettieri (Roma - Università Sapienza); Fulvio Delle Donne (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Benoît Grévin (CNRS); Vito Lorè (Università degli Studi di Roma3); Donatella Manzoli (Roma - Università Sapienza); Michela Nocita (Roma - Università degli Studi Niccolò Cusano); Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia); Ines Ravasini † (Università degli Studi di Bari); Christof Schuler (München - Ludwig-Maximilians-Universität; Erster Direktor der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik DAI); Francesco Ursini (Roma - Università Sapienza); Bryan Ward-Perkins (Oxford - Trinity College).

SPOLIA. Journal of Medieval Studies

ISSN 1824-727X

Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 663/04 del
24.08.2004 - Direttore responsabile: Teresa Nocita

Editore: La Giustizia Penale e Spolia srl
Viale Angelico 38 - 00195 Roma
© 2026 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Gianluca Carputo

Una stele prismatica andalusa nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto: nuove analisi e interpretazioni

An Andalusí Prismatic Stele in the National Archaeological Museum of Taranto: New Analyses and Interpretations

La stele funeraria oggetto del presente studio, attualmente conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, è stata rinvenuta in maniera fortuita negli anni Ottanta del XX secolo, nei pressi del monastero di Santa Maria del Galeso, nei pressi dell'abitato di Taranto. Si tratta di un esemplare di *maqābriyya*, o stele prismatica, realizzata probabilmente nella città di Almería, uno dei principali centri portuali di al-Andalus durante il periodo Almoravide. La stele in esame, probabilmente dedicata ad una figura femminile, presenta versi riconducibili alla produzione poetica di Abū Nuwās. In seguito all'abbandono dal suo contesto originario, la stele potrebbe essere stata reimpiegata come zavorra o ancora da una nave mercantile, giungendo così nel porto di Taranto. Qui sarebbe stata successivamente utilizzata come materiale da costruzione o per fini decorativi all'interno del complesso monastico tarantino.

Parole chiave: Taranto; Almería; *Maqābriyya*; Stele Funeraria; Epigrafia Islamica.

The funerary stele examined in this study, currently housed at the National Archaeological Museum of Taranto, was discovered by chance in the 1980s near the monastery of Santa Maria del Galeso, in the vicinity of the town of Taranto. It is an example of a *maqābriyya*, or prismatic stele, likely produced in the city of Almería, one of the main port centers of al-Andalus during the Almoravid period. The stele in question, probably dedicated to a female figure, features verses attributable to the poetic work of Abū Nuwās. Following its removal from its original context, the stele may have been reused as ballast or an anchor by a merchant ship, eventually arriving at the port of Taranto. There, it was likely repurposed as construction material or for decorative purposes within the Tarentine monastic complex.

Keywords: Taranto; Almería; *Maqābriyya*; Funerary Stele; Islamic Epigraphy.